Gilda degli Insegnanti
LATINA

ItaliaOggi del 20/1/2009

Gli stranieri di terza media vanno esaminati a parte

AZIENDA SCUOLA
Di Alessandra Migliozzi

filo teso

Lo chiede il ministro nella direttiva all'istituto di valutazione sulla prima prova scritta. Ed è scontro

Gli stranieri fanno litigare viale Trastevere e l'Invalsi (l'Istituto nazionale di valutazione del sistema scolastico italiano, guidato da Piero Cipollone). Oggetto del contendere, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, è la prova nazionale (uguale per tutti gli studenti) dell'esame di terza media, introdotta lo scorso anno per la prima volta dall'ex ministro Beppe Fioroni. Nelle indicazioni inviate all'Invalsi per l'anno scolastico in corso, infatti, il ministro Gelmini chiede la «redazione di una specifica prova di italiano per gli studenti di lingua non italiana». Ma i tecnici dell'Istituto non ci stanno. Anche per questo le due direttive (una annuale, l'altra triennale) con cui il ministero specifica gli obiettivi dell'Invalsi, pur essendo già pronte a settembre, hanno visto la luce sul sito del ministero solo negli scorsi giorni.

Il nodo, comunque, non è ancora sciolto: la frase incriminata nel testo è rimasta, e sono rimasti pure i dubbi degli esperti Invalsi secondo cui «la prova nazionale deve essere uguale per tutti. Riteniamo, infatti, che le nostre prove», spiega un tecnico dell'istituto, «siano fatte in modo da poter valutare sia gli studenti con abilità avanzate che con abilità di base». Stranieri inclusi.

Ma nelle direttive c'è anche altro. Il ministro Gelmini, infatti, accelera sulla valutazione. Entro la fine dell'anno scolastico 2008/2009 sul suo tavolo dovrà approdare un modello di valutazione degli istituti scolastici, che consenta di dare le pagelle alle scuole e di fare emergere «quegli assetti organizzativi e quelle pratiche didattiche» che aiutano gli studenti ad apprendere meglio. Intanto a dicembre il ministro ha già ricevuto le proposte dell'Invalsi per misurare il lavoro dei presidi, ancora top secret. Subito dopo toccherà ai prof, la cui valutazione (si legga l'articolo di apertura) cruciale anche per ipotizzare avanzamenti di carriera e scatti stipendiali, tema in ballo da anni. Del resto Gelmini, nel suo primo discorso i n commissione alla Camera, lo aveva detto: «Autonomia e valutazione sono due facce della stessa medaglia, non possiamo rendere piena l'autonomia scolastica senza un sistema di valutazione che certifichi in trasparenza come e con quali risultati venga speso il pubblico denaro». E aveva annunciato di voler dare all'Italia un sistema di valutazione «avanzato e riconosciuto». Ora il ministro passa dalle parole ai fatti. Anche dall'Invalsi ammettono: «la novità maggiore rispetto agli scorsi è che si procede a passi più rapidi verso una valutazione del sistema scolastico a tutti i livelli». Per valutare scuole, presidi e studenti il ministro fornisce scadenze stringenti: il modello per misurare gli istituti deve attivare entro giugno, per i presidi le proposte sono già state formulate e intanto l'Invalsi dovrà, per quest'anno, continuare a monitorare gli apprendiment i degli studenti di II e V elementare. Nel frattempo l'istituto dovrà spianare il terreno al ministro promuovendo la cultura della valutazione nelle scuole, in vista delle novità che potrebbero arrivare nei prossimi anni. In ciascun istituto, a questo scopo, sarà formata «una figura di riferimento per la valutazione nazionale ed internazionale». Quanto ai docenti, i tempi sono meno stretti. Per ora l'Invalsi dovrà «avviare un piano di ricognizione delle metodiche adottate a livello internazionale per la valutazione degli insegnanti». Luigi Berlinguer docet: il suo ministero tramontò proprio sulla valutazione degli insegnanti.